



Confederazione Italiana Esercenti  
Attività Commerciali Turistiche e dei Servizi

Confesercenti Provinciale di Roma	
Prot. n. 28.CR.2020 AC/st	Data 27.05.2020

Virginia Raggi  
Sindaca di Roma  
[stefano.castiglione@comune.roma.it](mailto:stefano.castiglione@comune.roma.it)  
[segreteria\\_cg@comune.roma.it](mailto:segreteria_cg@comune.roma.it)

Carlo Cafarotti  
Assessore Sviluppo Economico  
Comune di Roma  
[assessorato.sviluppoeconomico@comune.roma.it](mailto:assessorato.sviluppoeconomico@comune.roma.it)

Pietro Calabrese  
Assessore alla Città in Movimento  
Comune di Roma  
[assessoratocittainmovimento@comune.roma.it](mailto:assessoratocittainmovimento@comune.roma.it)

Gent.ma Sindaca, Cari Assessori,

il momento che stiamo attraversando è drammaticamente straordinario, inaspettato, difficile per tutti. Le occasioni di confronto non mancano, come lo spirito di collaborazione. Ciononostante ho voluto assumere questa iniziativa per testimoniare, con ancora più forza, la gravità del momento.

Le attività commerciali, turistiche e dei servizi, che rappresento, stanno oltremodo soffrendo.

La riapertura delle attività e di una certa mobilità della città non può farci pensare, neanche per un minuto, che l'emergenza sia oramai alle nostre spalle: i consumi sono ancora al palo e vi è il concreto rischio che sia così ancora per diversi mesi. Il turismo è di fatto fermo e la stagione la possiamo purtroppo archiviare tra le perdite; molti lavoratori, che sono ancora in cassa integrazione, non hanno ricevuto la prevista integrazione salariale e gli indennizzi a fondo perduto legati alle attività, inseriti nel Decreto Legge Rilancio, ci vorrà ancora del tempo prima che arrivino e saranno appena sufficienti a far fronte ad alcune spese di gestione.

La situazione, come vi abbiamo più volte rappresentato in queste giornate, resta drammatica: abbiamo stimato che solo nella Città di Roma potrebbero essere circa 5mila le attività che potrebbero non riaprire, con una perdita di circa 15 mila occupati. Quello che normalmente succede in un anno, un anno e mezzo, è successo in due mesi durante il cosiddetto lockdown.

Per questo occorre porre subito rimedio con la sburocratizzazione delle procedure per la ripartenza: norme paradossalmente chiare, neanche a dirlo, soltanto nella parte sanzionatoria.

Occorre semplificare il rilascio dell'occupazione di suolo pubblico per i pubblici esercizi; occorre rimodulare l'ordinanza che disciplina gli attuali orari, superando limitazioni inserite per alcune attività incomprensibili e sbagliate: penso ai negozi di ferramenta, alle librerie e cartolerie, ai negozi di arredo, ai fiorai, agli artigiani; penso che non sia giusto differenziare la disciplina oraria tra i centri commerciali e gli altri negozi; penso che occorra anticipare le aperture degli esercizi di vicinato alle



ore 10.00, anche in considerazione dei dati sul traffico nella città, che non hanno fatto rilevare particolari criticità, lasciando agli esercenti la libertà di modulare le aperture nel corso della giornata; così come penso che occorra lasciare libertà di apertura alle attività anche al sabato oltre che la domenica e nei festivi.

Occorre che il Comune di Roma assicuri la gratuità della sosta sulle strisce blu e l'estensione dell'apertura della Ztl a tutto il periodo di emergenza che ci accompagnerà nei prossimi mesi.

Questo lo si può fare subito. Dobbiamo evitare il rischio di effetti ancora più drammatici di quelli indicati, con una chiusura di un numero maggiore di imprese con conseguenze ulteriori e pesanti sul lavoro e gli occupati.

In questo contesto non vi sfuggirà la particolare e prolungata crisi che già stava vivendo il commercio, ora in particolare nel centro storico.

Permettetemi di citare uno slogan della nostra confederazione degli anni novanta, quando denunciavamo lo sviluppo incontrollato dei grandi centri commerciali e il rischio di desertificazione della città, più attuale che mai: se vive il commercio, vive la città; se muore il commercio, muore la città.

Nessuno di noi avrebbe immaginato o si sarebbe voluto trovare a gestire una situazione così nefasta, ma è per questo che occorre, insieme, dare un segno chiaro di sostegno al tessuto produttivo cittadino e scongiurare l'ulteriore desertificazione o trasformazione selvaggia delle nostre periferie e del centro storico.

Confido nella Vostra sensibilità.

Cordialmente

Il Presidente  
Valter Giammaria

